

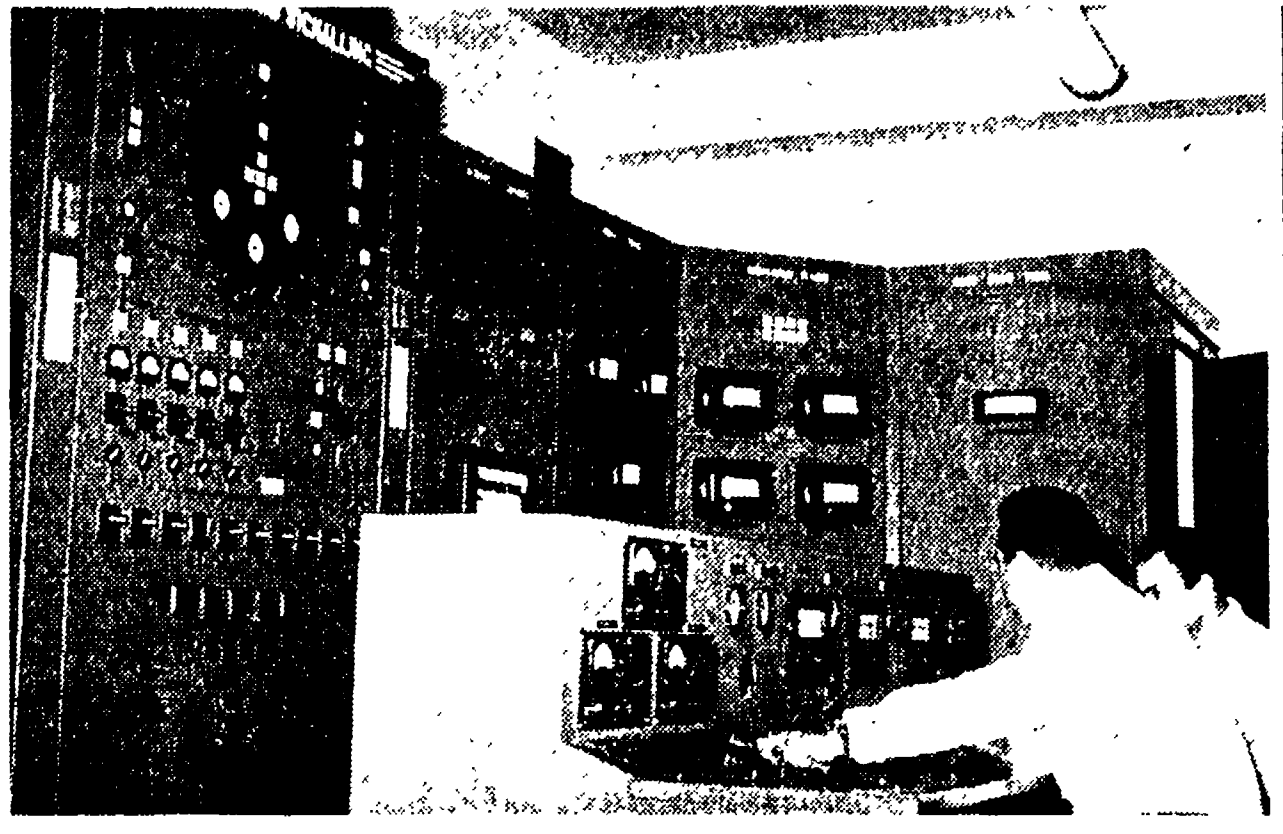
Con gli inviati dell'Unità in viaggio per il mondo

Capitalismo e socialismo si affrontano sulle rive del Nilo

Un popolo di 30 milioni, fra i più antichi del mondo, in lotta per far trionfare uno dei più originali e appassionanti tentativi di porre fine allo sfruttamento, alla miseria, al sottosviluppo - I ricatti dell'imperialismo e le resistenze della borghesia - Nasser: "Ogni giorno devo darvi 90 milioni di pani... Lavorate, producetevi... Prima produrre, poi filosofare" - Un partito segreto per difendere la rivoluzione

Dal nostro inviato

IL CAIRO, febbraio. Il 1967 sarà un anno decisivo per la rivoluzione egiziana, un anno di grandi lotte, di grandi scelte, da cui dipenderà la vita di uno dei popoli più antichi del mondo e che eserciterà un'influenza profonda non solo sulle altre nazioni arabe e africane ma su tutto il mondo...



Tecnici al lavoro in un laboratorio dell'istituto nucleare



Un allevamento di pollame a Tahrir nella grande oasi artificiale della provincia della Liberazione

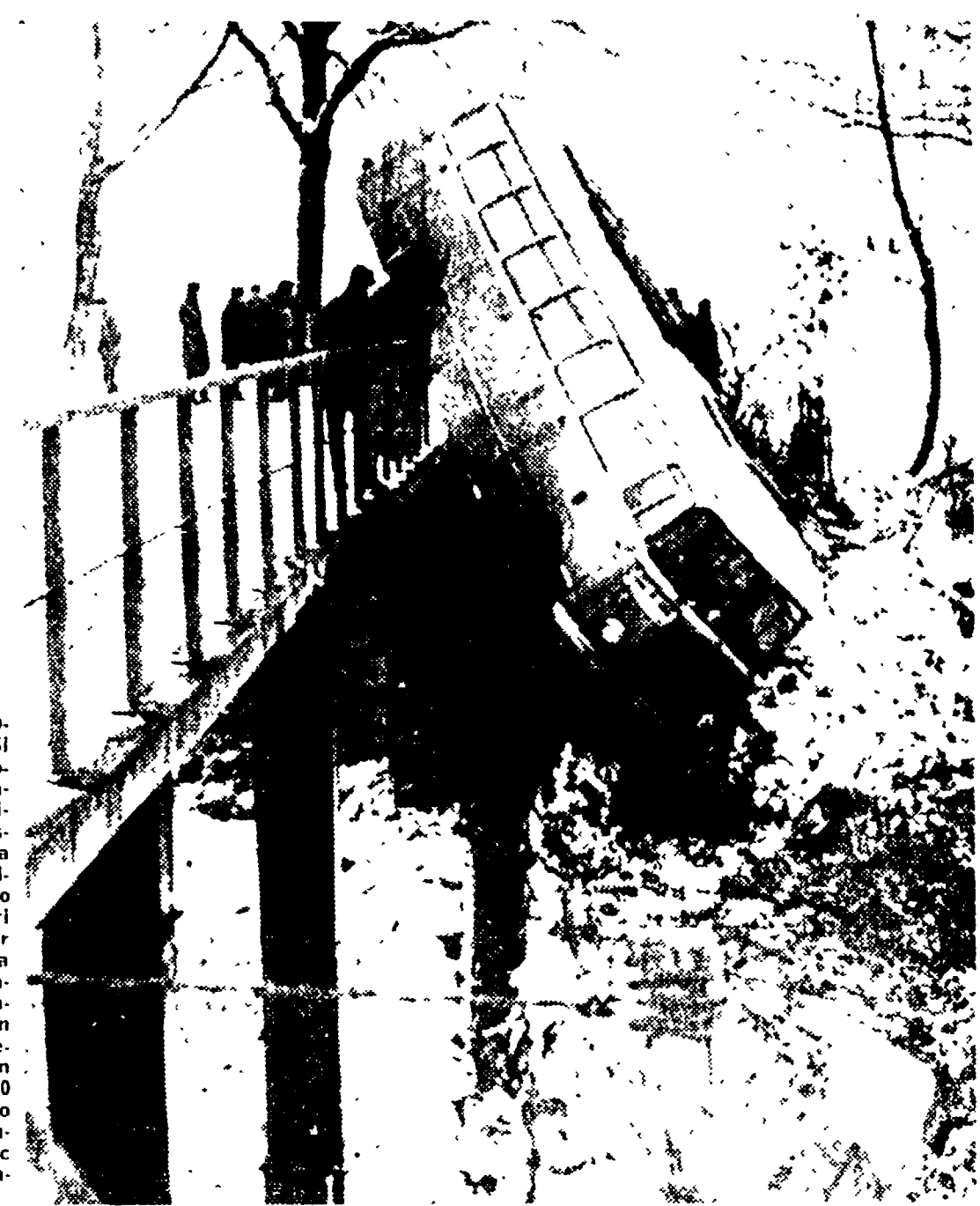
ugli inevitabili compromessi (la volontà di un discendente di una antica stirpe contadina, che nel corso dei millenni ha visto sorgere e tramontare due, tre, quattro civiltà), ma risoluta e inflessibile sulle questioni di fondo.

Lavoro, dunque, aumento della produzione e della produttività, riduzione dei costi, più cibo, più cotone da esportare, più macchine, meno sprechi, riduzione dei consumi. La rivoluzione ha dato più di quanto si poteva immaginare. Il tempo è venuto in cui s'impone un cambiamento di rotta.

to che si vuole segreto, affinché non vi si infiltrino spie e nemici di classe, agenti dell'imperialismo e opportunisti. Tale partito esiste, in embrione, da circa due anni. Conta - mi dicono - duemila membri, alcuni dei quali sono ex comunisti, o comunque marxisti, o socialisti scientifici.

Arminio Savio

TUTTI SALVI



ZIELONA GORA, 11. - Si è fermato così, miracolosamente in bilico: è successo in Polonia ad un pullman...

Con l'inviato dell'Unità nei paesi dell'Europa socialista

Le riforme influenzano la democrazia socialista

Il peso degli intellettuali nella società e la loro insufficiente partecipazione alla direzione del paese - Nuovi organismi danno più respiro alla voce dei contadini e dei sindacati e la fabbrica - Ripercussioni sugli istituti politici

So almeno dieci anni, forse anche più, che nei paesi dell'Est europeo è in corso un'azione - lunga e tenace, quindi - per lo sviluppo di una democrazia socialista. Essa venne in primo piano nel 1956, come risultato del XX congresso del Pcus e delle sue ripercussioni sugli altri stati del sistema.

A questa grande crescita non corrisponde ancora una sufficiente partecipazione politica alla vita pubblica, alla direzione del paese, alla determinazione delle sue grandi scelte. Di qui, a mio parere, i contrasti che periodicamente si manifestano.

re condotta solo attraverso un dialogo continuo con la voce contadina, senza mai trascurare ciò che essa dice. Il rispetto di questa regola garantisce d'altra parte al potere socialista quell'indubbio appoggio politico di cui esse gode nei villaggi.

auspicio che viene formulato da tempo e su cui tutti sono d'accordo. In pratica, le cose sono però un po' più complesse. Perché è vero quel che faceva osservare un dirigente ungherese e cioè che finché in un paese non si è ancora formato un partito di massa...

Risorse limitate

«Oggi siamo 30 milioni e, dopo la rivoluzione, la superficie arabile non è aumentata che di 700 mila feddan, di cui solo la metà è coltivata, e l'altra non lo è ancora.

Una grande crescita

Ciò non significa che i rapporti con l'intelligenza nei paesi socialisti possano dirsi risultati. Quel che vi è di insolto disfacevole si manifesta, di tanto in tanto, con casi più clamorosi.

Investimenti economici

Fra le tante grandi scelte che si presentano a chi dirige un'economia pianificata vi è quella che deve stabilire il rapporto fra la parte del reddito nazionale che viene consumata e quella che viene accumulata, cioè destinata agli investimenti.

Nessuno, certo, tranne i rottami della vecchia classe borghese feudale-parassitaria, che trae piacere e ricchezza dall'appoggio del trono al passato.

zione e la messa a coltura di grandi estensioni di terra; con le audaci bonifiche nella Provincia della Liberazione e nella Nuova Vallata, ha strappato al deserto intere regioni, ha creato nel Sahara Libico oasi artificiali che inducono all'ammirazione e alla riflessione sulle capacità dell'ingegno e del lavoro umano.

Lucido realismo

Con quel lucido realismo che è una delle qualità essenziali del suo carattere, Nasser lo ha detto due volte: la prima, il 21 novembre scorso, inaugurando la quarta sessione dell'Assemblea nazionale, con un ponderoso discorso scritto in arabo letterario, che si rivolgeva ai quadri più evoluti e consapevoli della seconda, il 23 dicembre, con un appassionante appello alle masse, largamente interpretato e arricchito di immagini suggestive, sincero fino alla brutalità.

Un siciliano di 19 anni, appena sposato VIA DAGLI USA PERCHÈ COMUNISTA

EASTON (Pennsylvania), 11. Un giovane siciliano del villaggio di San Martino, «reo» di essere comunista, è stato rimpatriato evitando la espulsione dagli Stati Uniti dove si è sposato e vive felice. Filippo Tornabene, di anni 19, è un ragazzo di un villaggio di provincia in una bottega di riparazione di apparecchi radio assieme al padre. Ma il matrimonio è, allo stesso tempo, in costume americano di Palermo hanno mutato la vita del giovane.

la valigia e partire per l'Italia lasciando qua la sua giovanissima sposa, Stefania, da lui sposata il 30 luglio dell'anno scorso.

quero e decidero di sposarsi. Il matrimonio venne celebrato il 30 luglio. Naturalmente dopo il matrimonio Filippo Tornabene non aveva un visto della durata di sei mesi, decise di rimanere negli Stati Uniti. A questo punto ci si è messo di mezzo il console americano a Palermo. Il funzionario ha detto alle autorità del suo Paese e che Filippo Tornabene è un comunista e secondo le norme vigenti Filippo deve tornarsene in Italia. Gli hanno ordinato di andarsene entro il 16 febbraio.

la sintanto che le indagini non saranno state completate - ha detto un funzionario - noi cerchiamo di aiutarlo e prima di quella data potrebbe venir fuori qualcosa di nuovo. Gli abbiamo detto che potrebbe andare in Sicilia per chiedere la sua posizione e poi tornare qui.

La parola d'ordine è quindi, oggi, «risultati e quindi, produrre, produrre, produrre. Ma si può produrre senza infondere nelle masse una più alta coscienza politica, un'onda di consapevole entusiasmo, insensibilmente, i nemici della rivoluzione? Evidentemente no.

Giuseppe Boffa